

Il nuovo volume della scrittrice-insegnante (Einaudi)

Se sai amare allora sei un mito

Un po' saggio, un po' romanzo, forse favola: dèi e sentimenti nel libro di Paola Mastrocola

Anima e cuore

Il confine tra razionale e irrazionale è labile. E attenzione a non confondere il destino, modificabile, con il fato

di **Roberta Scorrane**

Ma che bella sorpresa. Paola Mastrocola torna a confrontarsi con i miti: *L'amore prima di noi*, l'ultimo libro scritto per Einaudi, è una colta e umanissima incursione nella mitologia antica, in quelle cose che, proprio perché sono esistite «prima di noi», possiedono il privilegio della continua interpretazione. Di un'ininterrotta riscrittura che nei secoli ha sedotto autori come Virgilio, Frazer, Rilke, Bufalino, Stein e molti altri. Mastrocola parte da qui, da questa libertà di sguardo, per il suo ritorno al mito. Come la stessa autrice spiega nella nota finale del libro, già 22 anni fa aveva scritto un volume sul tema, dal titolo *Le frecce d'oro*. Poi, per lei, è arrivato il successo di pubblico con i libri sulla scuola e di quei romanzi in cui ha sempre legato l'elemento surreale, tipico della favola, a una visione radicale dell'educazione (a volte discussa) sui banchi.

E, con l'opportuna distanza retrospettiva, oggi la sensazione è che allora Mastrocola stesse cercando la lingua giusta per parlare delle grandi cose: cose come l'amore, la morte, l'assenza e la perdita, questioni molto complesse e, proprio per questo, rischiose da raccontare — perché il crinale tra profondità e banalizzazione è sottile. Mastrocola è stata molto attenta: negli ultimi lavori, come per esempio *L'esercito delle cose inutili*, ha imbastito quella via di mezzo tra la fiaba e il romanzo di formazione capace di parlare a tutti, dai ragazzi (uditore che per lei è molto importante e non solo perché fa l'insegnante) ai lettori più raffinati. Ma pochi territori come il mito sono perfetti per far brillare la chiarezza segreta di faccende profonde e insondabili.

Che cosa c'è di più chiaro dell'amore impossibile di uno come Narciso, che muore in solitudine perché innamorato di se stesso? E che cosa c'è di più lampante dell'impossibilità di possedere realmente una persona quando Apollo si scioglie di dolore nel vedere Dafne trasformarsi in un fusto di alloro, poco prima che lui riesca a raggiungerla? In una delicata formula che lega i vari capitoli, Mastrocola riscrive una storia dell'amore passando per la perdita, per la conquista, per la morte, per l'ombra e per la luce, per il cedimento e per la resistenza. Con un registro semplice e ricco di incisi perché l'umanizzazione degli dei non è una cosa facile: Zeus che sceglie forme diverse per amare, ben consapevole che non si può

amare nessuno con la propria vera natura (si rischia di far male all'amato/a) ma solo indossando una maschera, è una questione razionale o irrazionale? Il suo insaziabile appetito sessuale verso Europa e verso tutte le altre è una semplice metafora del maschio «onnivoro» o presuppone invece una profonda conoscenza dell'altro sesso?

Mastrocola lavora sul confine più difficile, quello che separa il razionale e l'irrazionale, tema sempre più dibattuto nello studio della cultura greca anche dopo le ricerche monumentali di Eric Dodds. Ma è in questo spartiacque che la scrittrice trova il

giusto sentire e si avventura nell'innesto dell'elemento umano nel mito. La chiave di lettura è l'amore, l'unica scatola a doppio fondo dove la follia convive con la ragione, anzi, entrambe sono pronte a scambiarsi i posti. Di un amore non detto impazzisce Eco, figlia dell'aria e della terra, condannata a ripetere gli altri senza poter mai dichiarare con precisione urlante il suo sentimento per Narciso. Ma, in fondo, l'amore è «dicibile»? No, se è vero che da millenni la letteratura si esercita a raccontarlo, in un inesauro romanzo mai terminato.

Per amore rinsavisce Orfeo, insuperabile nel canto e nella lira, il quale vuole a tutti i costi riprendersi Euridice, condotta nell'Oltretomba dal morso subdolo di un serpente. Riesce a varcare i confini dell'aldilà e a ottenere il permesso di riportare in vita la sua sposa, ma a un patto: che non si volti a guardarla nel viaggio di ritorno lassù, sulla terra. Ma, quando sono quasi alla fine, lui si volta e la perde per sempre, forse volontariamente: perché l'amore è anche distanza, specie per gli artisti, per i quali può essere canto, poesia, ispirazione, può essere tutto ma non persona reale, perché l'arte non sopporta la quotidianità.

Per amore Atalanta si lascia battere nella corsa, suo unico motore vitale poiché, abbandonata da bambina dal padre, ha imparato a correre più veloce di tutti gli uomini, sconfiggendoli uno a uno, quasi in una infinita rivalsa. Finché non incontra Ippomene, bello e sereno — paziente, cosa che la inquieta. «Prova a correre più veloce di me. Se vincerai sarò tua, se perderai sarai morto», gli farfuglia. E lui accetta, ma tenta di distrarla lanciandole delle mele d'oro durante la corsa. Atalanta cede, ma senza ingenuità: ha deciso (razionalmente) che quella piccola deviazione (irrazionale) verso il frutto prezioso consentirà al ragazzo di raggiungerla con la bellezza della natura, della spontaneità, che nell'amore è più preziosa del sesso e delle promesse. È la complicità che lei accetta come «ponte» verso l'altro: io fingo di distrarmi, tu corri più veloce e prendimi come se fosse la cosa più semplice del mondo. Ma che nulla sia artefatto, che tutto sia *come deve essere*.

L'autrice



● *L'amore prima di noi* di Paola Mastrocola è edito da Einaudi (pagine 328, € 19,50)

● Paola Mastrocola (Torino, 1956), ha esordito nel 2000 con il romanzo *La gallina volante* (Guanda), vincitore del



Premio Calvino. Finalista allo Strega nel 2001 con *Palline di pane* e vincitrice del Campiello nel 2004 con *Una barca nel bosco*, ha poi pubblicato tra l'altro per Einaudi *Non so niente di te* (2013) e *L'esercito delle cose inutili* (2015)

● Nella foto: G.B.Tiepolo, *Apollo e Dafne* (1741), Parigi, Louvre



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Un miracolo di equilibrio sul quale si fondano l'amore, gli dei, il fato (diverso dal *destino*, che ha un corso modificabile) e anche questa originale costruzione narrativa di Paola Mastrocola, un po' saggio e un po' romanzo, di certo una favola inestinguibile che parla la nostra lingua.

rscorranese@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Paolo Mastrocola: con il web abbiamo perso il pudore Mettiamo in rete anche l'ecografia della moglie in attesa

Goffredo Pistelli a pag. 7

Paola Mastrocola: mettiamo in rete persino la pizza che mangiamo e l'ecografia della moglie

Abbiamo perso anche il pudore Non si può vivere una vita come successione di istanti

DI GOFFREDO PISTELLI

Il libro è affascinante, con quella copertina Einaudi con un volto di Venere. **Paola Mastrocola**, scrittrice sperimentata, stavolta non usa graziosamente il mondo animale per raccontarci, in forma di romanzo, le nostre storie di uomini. Con *L'amore prima di noi*, da poco in libreria, questa torinese, classe 1956, premio Campiello nel 2004, ma anche saggi-sta acutissima sui temi dell'istruzione, ci accompagna nei miti. Con leggiadria, riscrive la storia di dei, semidei, ninfe, di fughe e amori. Operazione non banale perché, ricorda lei stessa, «Lévi-Strauss ha scritto che i miti diventano pensiero nell'uomo a sua insaputa».

Domanda. Si ha l'impressione, leggendola, che si sia molto appassionata e molto divertita, nello scrivere questo libro.

Risposta. I miti sono in sé le storie più appassionanti del mondo. Sembra che siano dentro di noi da sempre, come se qualcuno ce li avesse raccontati prima che nascessimo. Io ho solo provato a ri-raccontarli per scritto, con le parole che oggi sono le nostre, perché tutti li avessimo sempre a disposizione.

D. Qualcuna l'ha coinvolta più di altre?

R. Da sempre mi piace Orfeo, ogni volta che ci penso mi commuove.

D. Che va a riprendersi agli inferi l'amata Euridice.

R. Certo, non si rassegna alla morte; e siccome sa cantare - è il primo

poeta del mondo, altro che **Bob Dylan!** -, incanta con la sua musica le divinità infernali. Mi piace anche molto Pigmalione, che non trova mai la donna giusta, e allora se la scolpisce come vuole, in forma di statua...

D. E chiede alla dea dell'Amore di renderla viva.

R. Vede, i miti ci interrogano: l'amore dunque è costruzione, non è incontro fortuito? Ce la forgiamo noi da soli la persona da amare, a nostro piacimen-

to? La mitologia è un modo per riflettere sui grandi temi della vita, attraverso storie che esistono già, che ci sono sempre state e continuano a parlarci. Anche Orfeo rappresenta tutti noi. Tutti noi vorremmo convincere il dio dei morti di ridarci la persona amata, ma possiamo farlo?

D. Orfeo alla fine non ci riesce.

R. Infatti. Il patto era che non si voltasse mai a guardarla, e invece lui a pochi metri dall'uscita si volta e la perde. Cosa vuol dire? Certo, che i confini

tra vita e morte sono invalicabili. Ma forse anche che la perdita può essere. E che, una volta che arriviamo nel regno dei Morti, non desideriamo più così tanto la vita...

D. Oggi non sapremo fabbricare una storia così.

R. I miti sono storie estreme, che osano l'impossibile. Oggi al massimo raccontiamo i sentimenti, ma non facciamo più incon-

trare l'umano col divino. Non c'è più il dio Amore, che viene ogni notte ad amare una fanciulla che si chiama Psiche e le chiede di non guardarlo mai in faccia, di lasciarsi amare al buio.

D. E Psiche non ce la fa.

R. E no, accende il lume e lo guarda. E il dio Amore la punisce, la abbandona. E allora, ci si chiede, cosa vuol dire? dobbiamo lasciarci amare senza voler sapere? l'amore è inconoscibile?

D. Lei raduna alcune di queste storie sotto le voci «fuga» e «rapimento».

R. È la situazione eterna e universale, l'uomo insegue e la donna fugge. Ma perché la donna fugge? Da cosa esattamente? Le risposte sono tante. Dafne scappa perché non ha capito che è un dio a inseguirla; sente uno che corre dietro di lei, che ansima, che la vuole prendere, pensa che tutto ciò sia un male e ha paura. Invece Atalanta è la ninfa che vuole restare libera,

senza legami, e teme che l'amore la cambi, la snaturi. La giovinezza è anche questo: il rifiuto di qualcosa che ci appesantisce e ci imprigiona; qualcosa che, per esempio, ci conduce a procreare...

D. Un mito che ci riporta a una deriva forse adolescenziale di alcune donne moderne?

Il mondo ci mette sempre davanti al successo di quei pochi che diventano famosi, così troviamo banali le nostre esistenze, troppo nascoste, troppo insignificanti. Invece è bellissimo vivere nell'ombra, nascosti, anonimi. La vita di ognuno può essere un capolavoro, anche se non è di dominio pubblico

Ho amato moltissimo insegnare Epica. L'Iliade, l'Odissea... Quando facevamo Epica eravamo tutti felici, le ore di lezione volavano. Quando interrogavo, i ragazzi sapevano, magari senza studiare... Vuol dire che anche solo il racconto in classe li aveva colpiti

Ci scotenniamo pur di mostrarci. Infatti, con il web c'è persino chi condivide l'ecografia della moglie in attesa, oppure la pizza che mangia, i gesti più intimi... Invece dovremmo recuperare un confine fra pubblico e privato. E tenerci ciò che è privato molto stretto, perché è solo nostro

Tenerci un segreto è bene, può salvare le nostre vite. Una cosa che mi stupisce ogni volta è: cosa ci sarà di tanto straordinario nel piatto che abbiamo davanti al ristorante? Dimostra la voglia irrefrenabile di essere protagonisti, di mostrarci, il bisogno di riflettori, anche sul nulla



R. L'adolescenza è un'età ritrosa: si ritrae, vuol restare intatta. Le ninfe del mito, ad esempio le ninfe del corteo di Artemide, la dea cacciatrice che non vuole nozze, simboleggiano proprio questo. Oggi invece...

D. Oggi invece?

R. Mi pare che molti adolescenti brucino le tappe, e si neghino il bello di un'età che si fonda sull'attesa, su un futuro ancora soltanto sognato. Oggi crediamo che tutto sia in nostro potere, che si possano deviare le cose a nostro piacimento. Nell'antichità tutto era destino; non c'erano

anticoncezionali, l'aborto, la fecondazione assistita. Eravamo immersi nel corso degli eventi, dominati da una divinità assoluta, Ananke, ossia la Necessità: ciò che non può non essere. Questo dava ai nostri gesti, e ai nostri amori, un velo fascinoso di ineluttabilità.

D. Ananke, una dea vera e propria.

R. Ma che non aveva fisionomia, né altari dove offrirle sacrifici. D'altronde, non si può pregare la Necessità. Regola la vita di tutti, uomini e anche dei, che non sono affatto onnipotenti, anch'essi assistono al compiersi delle leggi naturali, senza potersi opporre.

D. Dei che si innamorano degli uomini.

R. E' quel che mi commuove di più, nei miti. Gli dei ci amano, ma sanno che con noi è per forza un amore a termine. Forse ci amano proprio per questo, perché siamo effimeri, perché non duriamo.

D. Queste storie le ha anche insegnate, quando era in cattedra in un liceo scientifico.

R. Ho amato moltissimo insegnare Epica. *L'Illiade*, *l'Odissea*... Quando facevamo Epica eravamo tutti felici, le ore di

lezione volavano, e non credo solo per me. Mi sembrava funzionasse. Quando interrogavo, i ragazzi sapevano, avevano conservato quelle storie nella loro memoria, magari senza studiare... Vuol dire che anche solo il racconto in classe li aveva colpiti.

D. Soddisfazioni.

R. La speranza è che i miti se li ricordino per la vita, questo sì, mi piacerebbe. Anni fa, quando scrissi *La scuola raccontata al mio cane* (Guanda) me la prendevo molto con i miei colleghi che decidevano di non fare Epica, ma di far leggere i giornali in classe. Per carità, esiste la libertà didattica, però...

D. Però, pazzesco. E per lei?

R. Per me è un crimine contro l'umanità. Uso sempre parole eccessive, lo so... E mi spiace dire questo a lei, che nei giornali lavora.

D. Lo capisco, ma ogni cosa al suo posto.

R. Resto convinta che non si possa privare i ragazzi di queste storie: Epica si fa solo un anno alle superiori, in prima (a meno che non si faccia il classico), quindi c'è un'unica occasione nella vita d'incontrare Achille, Ettore, Ulisse, la maga Circe. E poi bon, fine, i ragazzi non ne sentiranno più parlare. Le pare che possiamo fare che perdano questo incontro?

D. A proposito di giovani, ma non solo, che senso può avere oggi riscrivere le storie della classicità, al tempo del socialnetwork?

R. Viviamo immersi nei social, assorbiti da schermi e attaccati a tastiere. Però, vogliamo vederne il lato buono?

D. Proviamoci.

R. Gli amori virtuali che creiamo su Facebook possono anche assomigliare, in qualche modo, a un amore pensato, immaginato, ideale insomma,

che attraverso internet si sublima. Qualcosa che assomiglia all'*amor da lontano* dei poeti del Duecento, o all'amore segreto di Achille per Elena...

D. Il lato cattivo?

R. Il grande rischio, come dire, è svilire i sentimenti in pochi tweet. Oppure che tutto questo «condividere», come si usa dire, finisca per annientare il sentimento del pudore.

D. Ah, pudore l'è morto. Come la pietà.

R. Eppure è un sentimento

antico. Oggi mi chiedo se ce lo possediamo ancora, se riusciamo a provare vergogna... Perché pudore significa proprio questo: vergognarsi; significa che certe cose sono solo nostre e dovremmo vergognarci a mostrarle. E invece...

D. E invece ci scotenniamo pur di mostrarci.

R. Infatti, c'è chi condivide l'ecografia della moglie in attesa, la pizza che mangia, i gesti più intimi...

D. Con conseguenze drammatiche.

R. Dovremmo recuperare un confine fra pubblico e privato. E tenerci ciò che è privato molto stretto, perché è solo nostro.

D. I miti ci suggerirebbero di tornare al pudore?

R. Le faccio un esempio dall'*Odissea*:

quando Ulisse torna a Itaca, fa strage dei Proci e poi arriva da Penelope, e lei, la moglie, non lo riconosce, non crede.

D. Gli chiede una prova.

R. Nulla la convince, e allora lo sfida: chiede ai servi di portare lì, davanti a loro, il loro talamo. Ulisse sa bene che non è possibile, avendolo scolpito lui nel tronco di un ulivo, e lo dice. Penelope allora riconosce

il marito, che le mancava da vent'anni. Ecco, questo è un esempio di cosa sia privato: solo loro due sapevano. Ma ci sono altri esempi.

D. Prego, Mastrocola.

R. Fedra, la sorella di Arianna, quella che Teseo abbandona su un'isola. Teseo sposerà poi Fedra. La quale si innamorerà di Ippolito, figlio di Teseo, ma non glielo dirà mai, per pudore appunto. Sarà la nutrice a farlo, e finirà malissimo, Fedra che si uccide, e tutto il resto.

continua a pagina 8

L'adolescenza è un'età ritrosa: si ritrae, vuol restare intatta. Oggi invece molti adolescenti bruciano le tappe, e si negano il bello di un'età che si fonda sull'attesa, su un futuro ancora soltanto sognato... Oggi crediamo che tutto sia in nostro potere. Nell'antichità tutto era destino

Anni fa, quando scrissi La scuola raccontata al mio cane (Guanda), me la prendevo molto con i miei colleghi che decidevano di non fare Epica, ma di far leggere i giornali in classe. Per carità, esiste la libertà didattica. Ma per me è un crimine contro l'umanità

Sono convinta che non si possa privare i ragazzi di queste storie: Epica si fa solo un anno alle superiori, in prima, quindi c'è un'unica occasione nella vita d'incontrare Achille, Ettore, Ulisse, la maga Circe. E poi bon, fine, i ragazzi non ne sentiranno più parlare. Le pare possibile?

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

SEGUE DA PAGINA 7

D. La lezione qual è?

R. Che tenerci un segreto è bene, può salvare le nostre vite.

D. E invece mostriamo persino la pizza che stiamo per mangiare.

R. Una cosa che mi stupisce ogni volta: cosa ci sarà di tanto straordinario nel piatto che abbiamo davanti al ristorante?

D. Che risposta si è data?

R. Be', la più facile: è questa voglia irrefrenabile di essere protagonisti, di mostrarci, il bisogno di un palco quotidiano, di riflettori, anche sul nulla.

D. I famosi quindici minuti di notorietà di cui parlava Warhol, ma dilatati all'infinito.

R. È che il mondo ci mette sempre davanti al successo di quei pochi che diventano famosi, così troviamo banali le nostre esistenze, troppo nascoste, troppo insignificanti. Invece è bellissimo vivere nell'ombra, nascosti, anonimi. La vita di ognuno può essere un capolavoro, anche se non è di dominio pubblico. La felicità, in fondo, non è mai così condivisibile...

D. Come scrive in una nota finale, «A un certo punto gli dèi ci hanno abbandonati. O noi abbiamo abbandonato loro, decidendo di non cercarli più». Ma una religiosità à la Papa Francesco, per intenderci, non risponde oggi, in un modo moderno, allo stesso bisogno interiore che ha generato i miti?

R. A me pare che la vera religiosità sia andata perduta. E forse i miti potrebbero aiutarci. Ci riportano a un'umanità bambina, delle origini, senza Chiesa né scienza, quando l'uomo era solo davanti alla natura e alle grandi prove della vita: la morte, il tradimento, l'amore...

D. Il mito era un modo di rispondere ai nostri interrogativi.

R. Alle domande eterne che non trovano risposta. Il mito era trovare il divino in ogni

cosa: l'albero non era mai solo un albero, ma una ninfa. Un fiume poteva essere un dio. E le stelle siamo noi quando moriamo, e un dio per pietà ci trasforma...

D. Il panteismo. E oggi?

R. Oggi siamo lontani mille miglia, non stiamo certo coltivando la nostra parte più spirituale. Ora, lei rammentava **Papa Francesco**, che ha una grande audience, un grande seguito, ma copre altri bisogni secondo me, direi più sociali. Il suo appeal appartiene a un'altra zona, la retorica dei buoni sentimenti, il politicamente corretto. Il suo è un messaggio certamente utile, ci aiuta a essere buoni - pensi al tema dei migranti, o della povertà. Ma la spiritualità è un'altra cosa, è la vita dello spirito, staccata dalla realtà concreta, è il pensiero astratto, il dialogo interiore...

D. Ce ne sarebbe bisogno?

R. Direi di sì. Oggi viviamo tutti troppo collegati, relazionati, sempre all'esterno, "fuori di noi". Forse ci manca un contatto con noi stessi, con un "dentro" che si chiama vita interiore.

D. Lei, alla fine, ricorda i tanti scrittori che hanno riscritto i miti e di cui dice d'essere tributaria. Qualcuno più di altri?

R. Ovidio, senza dubbio. Le *Metamorfosi*, le *Eroidi*. La mia prima lettura mitologica è stato lui. Ma anche i dialoghi con Leucò di Cesare Pavese, me lo porto dietro dall'età del liceo. E, tra i più recenti, senz'altro Roberto Calasso.

D. Mastrocola, ma perché oggi, nell'anno 2016, ha senso scrivere e parlare di miti?

R. Perché non ci parlano del presente, se Dio vuole. Ci parlano di un "non tempo" che comprende tutti i tempi, illuminandoli. E proprio andando nell'inattuale che possiamo meglio capire l'oggi, non certo affondando, e annaspando, nell'attualità.

twitter @pistelligoffr

SAGGIO

Quando l'amore è così potente da diventare mito



C'era un tempo in cui gli uomini avevano «un potere di seduzione, fortissimo e inconsapevole». Tanto che facevano innamorare gli dèi. E questo, dice Paola Mastrocola, è mito. È attraverso le storie che i miti continuano a vivere in noi (e noi continuiamo a ritrovarci in essi): e le storie, come i figli, sono frutto dell'amore. L'Amore, a sua volta, è figlio: è nato all'alba dei tempi dal Vento e dalla Notte. «Non è maschile né femminile, è tutto». È quello che fa innamorare gli dèi degli uomini, e fa nascere tutte le storie, che ci incantano.

Eleonora Barbieri

Paola Mastrocola
L'amore prima di noi
(Einaudi, pagg. 318, euro 19,50)



I MITI RACCONTATI DA PAOLA MASTROCOLA

Com'è doloroso l'amore che scende dall'Olimpo

Da Orfeo e Euridice a Cassandra, da Psiche a Giasone: l'analisi di una passione che toglie la libertà ma ci dà senso

ERNESTO FERRERO

Come già sapevano Platone e Vico, i miti utilizzano un linguaggio figurato e metaforico per raggiungere verità essenziali in modi facilmente accessibili: racconti favolosi, archetipi con i quali gli uomini, travolti da forze incontrollabili, cercano di dare un senso al proprio precario stare al mondo. Che i miti, quelli veri (non quelli fasulli d'oggi, gestiti dal marketing) parlino di noi e a noi, e le scienze dell'anima vi possano attingere materiali illuminanti, è parso chiaro a tanti autori del '900, da Rilke a Kerenyi, da Jung a Graves e Hillman, da Borges a Dürrenmatt e Cortázar, da De-tienne a Vernant e Vidal-Naquet, Pavese, Calasso...

Alla loro sterminata polivalenza attinge adesso anche Paola Mastrocola. Nel suo nuovo libro, dal suggestivo titolo *L'amore prima di noi*, ha messo a frutto una sua passione ventennale e trovato un timbro di voce cui il lettore si abbandona subito con piacere. Motivo conduttore l'amore nelle sue varie, perturbanti declinazioni,

tutte nel segno di un destino doloroso che piomba dall'alto: predazione (Europa, Persefone), ombra (Orfeo e Euridice,

La scommessa di riempire con la scrittura gli spazi bianchi del non detto che ogni storia offre

Elena, Eco e Narciso), ossessione possessiva (Pasifae, Fedra), fuga (Apollo e Dafne), sguardo (Psiche, Atteone), di-

vieto infranto (Adone), viaggio compulsivo (Teseo e Arianna, Giasone e Medea),

segreto (Ares e Afrodite), dono (Cassandra, Calipso).

I nudi fatti che ci pare di conoscere da sempre ammettono una nebulosa di spiegazioni. Nei miti nulla è mai, nulla deve essere come appare. Ogni apparenza inganna, è una trappola che scatta puntuale. Alla Mastrocola interessa proprio riempire con la scrittura gli spazi bianchi del non detto che ogni storia offre; presta le nostre parole ai suoi eroi affinché ci vengano restituite cariche di un senso cifrato che ancora non conoscevamo. Nessuno sa perché Arianna abbia consegnato la patria e se stessa a Teseo, quali patti, gesti e parole

siano corsi tra Ippolito e Fedra, tra Apollo e Cassandra che gli rifiuta il suo amore, tra l'infelice Minotauro prigioniero del Labirinto e il giovane Icaro, figlio dell'architetto Dedalo che l'ha costruito: il loro dialogo immaginario resta tra le pagine più intense del libro.

Allo stesso modo, suonano nuove e rivelatrici le parole che Euridice rivolge a Orfeo, che volgendosi a guardarla, non sappiamo quanto inconsciamente, la condanna a restare nell'Ade: «Se ti seguissi, mi riporteresti alla solita vita, giornate che finiscono e ripartono, e alla fine ci lasciano invecchiati, di nuovo sull'orlo di lasciarci.

L'amore è lontananza, si nutre di distanze impercorribili. Non ho bisogno di vivere con te. In questo buio dove non ti vedo e non ti ho, è perfetto amarti. Fare a meno di te è l'amore».

Il libro pullula di domande come questa e ne vibra in continuazione. È davvero un errore credere, come fa Psiche, che

la felicità non possa esistere se non è condivisa? Amare è andare a vivere in un paese straniero, come si chiede Medea? Che cos'è lo speciale rapporto che si crea tra inseguitori e inseguiti, tra cacciatori e cacciati? Eterni adolescenti costretti ad affrontare dure prove iniziatiche, gli eroi e le eroine del mito imparano che amore e morte sono fratelli. Forse solo la prova suprema del congedo

Perché Arianna ha consegnato se stessa a Teseo? Quali patti sono corsi tra Ippolito e Fedra?

rappresenta il momento rivelatore che ci abbaglia e ci proietta in una dimensione superiore. Ci possiamo conoscere solo nei dilemmi senza soluzione che pone ogni tragedia. La stessa bellezza può diventare una prigione (Elena, Adone, Narciso). Paradossalmente, suggerisce la Mastrocola, gli dei invidiano agli uomini la speciale capacità che hanno di godere intensamente i doni della vita proprio perché sono effimeri. Negazione del Tempo, l'immortalità è una lunga noia intollerabile. Travolti dai capricci degli dèi, sottoposti a prove estenuanti, agitati dal demone del desiderio, gli eroi del mito vivono e ci parlano, diventati a loro volta immortali, dall'alto della dignità stoica che si sono conquistati.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Paola Mastrocola è nata a Torino nel 1956. Ha esordito con il romanzo *«La gallina volante»* (Guanda 2000), vincitore del Premio Calvino. Ha vinto il Premio Campiello nel 2004 con *«Una barca nel bosco»*



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



IL LIBRO

Mastrocola trasforma le favole

In «Una barca nel bosco» antichi racconti (anche erotici) rivisitati

Claudia Galdana

■ I miti sono racconti sacri. Quelli degli antichi greci sono pregni di storie di sangue e di guerra. Si pensi alla *Teogonia* di Esiodo, con la sua stupefacente cosmogonia. Ma i miti greci ci riguardano anche da vicino, sfiorano la sfera intima parlandoci della nostra più grande debolezza: l'amore. Paola Mastrocola, già vincitrice del premio Campiello con il romanzo *Una barca nel bosco*, stavolta ci restituisce favole. Scartabella tra quei racconti antichi e, se non fosse per i contenuti erotici, con leggerezza scrive fiabe che si potrebbero leggere a un bambino. Ma il mistero dell'amore è quello dell'adolescenza, l'acme della bellezza e dell'innocenza. Poi della piena giovinezza, consapevole e fiera. Lo è anche dell'età matura, una spina nel fianco per chi ha perduto la freschezza e conosce il peso del tem-



po. L'amore è dannazione. Meglio: è rapimento, ombra, fuga, sguardo, eccesso; ancora, è un divieto, un viaggio, un segreto. Infine, esso è un dono. Sono i titoli dei capitoli di *L'amore prima di noi* (Einaudi, pagg. 318, Euro 19,50). In cui Mastrocola trasforma le storie di Teseo e Arianna, Afrodite e Adone, Eco e Narciso e di molti altri per renderle fruibili a tutti. Le sue favole scivolano via, ma restano scolpite nell'anima. Perché dentro ci sono tutta la fantasia e il senso del destino della Grecia antica. C'è la bellezza di una civiltà a tinte forti, un po' come le statue, che a noi sono giunte candide, ma un tempo erano dipinte. Gli dei scendono sulla terra per determinare la sorte degli uomini, ma a volte cadono innamorati di ninfe o pastori e giacciono con loro per dar vita agli eroi. C'è, qui, la magia di un mondo trascolorato nel monoteismo. Vale la pena rivivere i suoi misteri.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Libri Le classifiche

Camilleri si fa in otto per narrare Vigàta e si piazza subito terzo
La dinastia dei Medici di Strukul entra tra i migliori ai piedi del podio

Narrativa italiana

1 (1) **S** 66
Sveva Casati
Modignani
Dieci e lode
Sperling & Kupfer, € 19,90

Camilleri è subito protagonista con la raccolta di otto storie ambientate a Vigàta tra il 1862 e il 1950: è terzo in top ten, dietro il maghetto Harry Potter in versione papà e gli amori di Sveva Casati Modignani. Nei migliori dieci entrano i Medici di Strukul. Negli Italiani sale Mazzariol e raddoppia Manzini che, a partire da una vicenda personale, racconta le badanti.

2 (-) **N** 49
Andrea Camilleri
**La cappella
di famiglia e altre
storie di Vigàta**
Sellerio, € 14

3 (4) **▲** 40
Matteo Strukul
**I Medici.
Una dinastia
al potere**
Newton Compton, € 9,90

Narrativa straniera

1 (4) **▲** 32
Jojo Moyes
Io prima di te
Mondadori, € 13

Mantengono un piede nella top ten Jojo Moyes, con una commedia sentimentale (arrivata al cinema), e Ildefonso Falcones, sulla Spagna medievale; pure tra i migliori Joël Dicker, Camilla Läckberg e Stephen King. Il film di Ewan McGregor porta in classifica *Pastorale americana* di Philip Roth; tra le new entry i cacciatori di demoni di Cassandra Clare.

2 (1) **▼** 32
Ildefonso Falcones
Gli eredi della terra
Longanesi, € 22

3 (3) **S** 31
Joël Dicker
**Il libro
del Baltimoro**
La nave di Teseo, € 22

Saggistica

1 (1) **S** 18
Aldo Cazzullo
**Le donne ereditano
la terra**
Mondadori, € 17

In vetta resta Aldo Cazzullo, con il saggio sulle donne nella società contemporanea, alle spalle subito una novità, Paola Mastrocola che si misura con i grandi miti d'amore (Eros e Psiche, Teseo e Arianna...). Salgono gli scritti di Oriana Fallaci; entrano Gratteri e Nicaso sull'ascesa della 'ndrangheta. Gli youtuber Mates, campioni della Varia, sono da top ten.

2 (-) **N** 13
Paola Mastrocola
**L'amore prima
di noi**
Einaudi, € 19,50

3 (2) **▼** 12
Corrado Augias
**I segreti
di Istanbul**
Einaudi, € 20



RCULT

LE CLASSIFICHE

A MILANO IL "MUSEO A CIELO APERTO"
Oggi fino alle 18 ultimo appuntamento della rassegna fitta di incontri. www.comune.milano.it

RILEVAZIONI DAL 17 AL 23 OTTOBRE 2016

A CURA DI EURISKO

NARRATIVA ITALIANA

1▲ CASATI MODIGNANI DIECI E LODE € 19,90	2▲ CAMILLERI LA CAPPELLA DI FAMIGLIA E ALTRE STORIE DI VIGATA € 14	3▲ STRUKUL I MEDICI UNA DINASTIA AL POTERE € 9,90	4▲ MAZZARIOL MIO FRATELLO RINCORRE I DINOSAURI € 16,50	5▲ FERRANTE L'AMICA GENIALE E/O € 18
6▲ DE CARLO L'IMPERFETTA MERAVIGLIA € 18	7▲ MALVALDI SEI CASI AL BARLUME € 14	8▲ MANFREDI TEUTOBURGO € 20	9▲ GAZZOLA UN PO' DI FOLLIA IN PRIMAVERA € 16,90	10▲ MANZINI ORFANI BIANCHI € 16

NARRATIVA STRANIERA

1▲ FALCONES GLI EREDI DELLA TERRA € 22	2▲ DICKER IL LIBRO DEI BALTIMORE € 22	3▲ LÄCKBERG IL DONATORE DI LEONI € 19	4▲ KING FINE TURNO € 19,90	5▲ HAWKINS LA RAGAZZA DEL TRENO € 19,50
6▲ SÁNCHEZ LO STUPORE DI UNA NOTTE DI LUCE € 18,60	7▲ MOYES DOPO DI TE € 18	8▲ SERRANO IL GIARDINO DI AMELIA € 17	9▲ WINSLOW L'ORA DEI GENTILUOMINI € 19	10▲ DICKER LA VÉRITÀ SUL CASO HARRY QUEBERT € 9,90

SAGGISTICA

1▲ CAZZULLO LE DONNE EREDITERANNO LA TERRA € 17	2▲ MASTROCOLA L'AMORE PRIMA DI NOI € 19,50	3▲ AUGIAS I SEGRETI DI ISTANBUL € 20	4▲ FALLACI SOLO IO POSSO SCRIVERE LA MIA STORIA € 19	5▲ GRATTERI - NICASO PADRINI E PADRONI € 18
6▲ ZAGREBELSKY - PALLANTE LORO DIRANNO, NOI DICIAMO € 10	7▲ TRAVAGLIO - TRUZZI PERCHÉ NO € 12	8▲ BENEDETTO XVI (JOSEPH RATZINGER) ULTIME CONVERSAZIONI € 12,90	9▲ BARICCO IL NUOVO BARNUM € 16	10▲ ODIFREDDI DIZIONARIO DELLA STUPIDITÀ € 18

VARIA

1▲ MATES VERI AMICI € 14,90	2▲ LONGO LA DIETA DELLA LONGEVITÀ € 15,90	3▲ SPRINGSTEEN BORN TO RUN € 23	4▲ ZANARDI - GASPARINI VOLEVO SOLO PEDALARE € 15	5▲ ICARDI - FONTANESI SEMPRE AVANTI € 18,90
6▲ PARODI BENEDETTA TUTTO L'ANNO € 19,90	7▲ IPANTELLAS MIA MADRE È SATANA € 16,90	8▲ FARACI - SIO LE ENTUSIASMANTI AVVENTURE DI MAX MIDDLESTONE... € 14	9▲ MOZZI - MOZZI - ZIGLIO LA DIETA DEL DOTTOR MOZZI € 19	10▲ KONDO IL MAGICO POTERE DEL RIORDINO € 13,90

TASCABILI

1▲ MOYES IO PRIMA DI TE € 13	2▲ BROWN INFERNO € 15	3▲ ROTH PASTORALE AMERICANA € 14	4▲ DE SAINT - EXUPÉRY IL PICCOLO PRINCIPE € 5,90	5▲ SIMENON LO STRANGOLATORE DI MORET ADELPHI € 10
6▲ SÁNCHEZ IL PROFUMO DELLE FOGLIE DI LIMONE € 9,90	7▲ DE SAINT - EXUPÉRY IL PICCOLO PRINCIPE € 3,90	8▲ GARLANDO PER QUESTO MI CHIAMO GIOVANNI € 11	9▲ CERÉ IO CI SONO € 12	10▲ LEE IL BUJO OLTRE LA SIEPE FELTRINELLI € 8

RAGAZZI

1▲ ROWLING-TIFFANY-THORNE HARRY POTTER E LA MALEDEZIONE DELL'EREDÉ € 19,80	2▲ PALACIO IL LIBRO DI CHARLOTTE GIUNTI € 10	3▲ AA.VV. ALLA RICERCA DI DORY DISNEY € 3,50	4▲ ROWLING HARRY POTTER E LA PIETRA FILOSOFALE SALANI € 10	5▲ AA.VV. ALLA RICERCA DI DORY. STACCATTACCA E COLORA DISNEY € 3,50
6▲ ROWLING HARRY POTTER E LA PIETRA FILOSOFALE SALANI € 16	7▲ AA.VV. ALLA RICERCA DI DORY DISNEY € 6,90	8▲ PALACIO WONDER GIUNTI € 12	9▲ STILTON DECIMO VIAGGIO NEL REGNO DELLA FANTASIA PIEMME € 25	10▲ PHILLIPS - NISSENSON IL COLORE DELLA PAURA EDICART € 14,90

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



CLASSIFICHE

I PRIMI DIECI

	1	100		2	52		3	48		4	43		5	29
Harry Potter Rowling & Thorne & Tiffany 19,80 SALANI			Dieci e lode Casati Modignani 19,90 SPERLING & KUPFER			La cappella di famiglia... Camilleri 14,00 SELLERIO			Veri amici Mates 14,90 MONDADORI			I Medici. Una dinastia... Strukul 9,90 NEWTON COMPTON		
	6	29		7	28		8	28		9	27		10	26
Fine turno King 19,90 SPERLING & KUPFER			Il libro dei Baltimoro Dicker 22,00 LA NAVE DI TESEO			Gli eredi della terra Falcones 22,00 LONGANESI			Il domatore di leoni Läckberg 19,00 MARSILIO			L'amica geniale Ferrante 18,00 E/O		

NARRATIVA ITALIANA

1 CASATI MODIGNANI
Dieci e lode
19,90 Sperling & Kupfer 52 (2)

2 CAMILLERI
La cappella di famiglia
14,00 Sellerio 48 (0)

3 STRUKUL
I Medici. Una dinastia al potere
9,90 Newton Compton 29 (1)

4 FERRANTE
L'amica geniale
18,00 E/O 26 (261)

5 DE CARLO
L'imperfetta meraviglia
18,00 Giunti 23 (3)

6 MANFREDI
Teutoburgo
20,00 Mondadori 15 (6)

7 MAZZARIOL
Mio fratello rincorre i dinosauri
16,50 Einaudi 15 (25)

8 GAZZOLA
Un po' di follia in primavera
16,90 Longanesi 14 (3)

9 MALVALDI
Sei casi al BarLume
14,00 Sellerio 13 (3)

10 MANZINI
Orfani bianchi
16,00 Chiarelettere 12 (0)

NARRATIVA STRANIERA

1 KING
Fine turno
19,90 Sperling & Kupfer 29 (1)

2 DICKER
Il libro dei Baltimoro
22,00 La nave di Teseo 28 (3)

3 FALCONES
Gli eredi della terra
22,00 Longanesi 28 (2)

4 LÄCKBERG
Il domatore di leoni
19,00 Marsilio 27 (3)

5 HAWKINS
La ragazza del treno
19,50 Piemme 19 (69)

6 MOYES
Dopo di te
18,00 Mondadori 17 (25)

7 SÁNCHEZ
Lo stupore di una notte di luce
18,60 Garzanti 16 (6)

8 WINSLOW
L'ora dei gentiluomini
19,00 Einaudi 16 (0)

9 DELILLO
Zero K
19,00 Einaudi 14 (1)

10 SERRANO
Il giardino di Amelia
17,00 Feltrinelli 14 (3)

SAGGISTICA

1 SPRINGSTEEN
Born to run
23,00 Mondadori 21 (4)

2 CAZZULLO
Le donne ereditano la terra
17,00 Mondadori 19 (4)

3 MASTROCOLA
L'amore prima di noi
19,50 Einaudi 19 (0)

4 GRATTERI & NICASO
Padrini e padroni
18,00 Mondadori 16 (0)

5 ZANARDI & GASPARINI
Volevo solo pedalare...
15,00 Rizzoli 15 (1)

6 AUGIAS
I segreti di Istanbul
20,00 Einaudi 14 (6)

7 FALLACI
Solo io posso scrivere la mia...
19,00 Rizzoli 14 (1)

8 ICARDI & FONTANESI
Sempre avanti. La mia storia...
18,90 Sperling & Kupfer 14 (2)

9 ZAGREBELSKY & PALLANTE
Loro diranno, noi diciamo
10,00 Laterza 12 (19)

10 TRAVAGLIO & TRUZZI
Perché no
12,00 PaperFIRST 10 (15)

TASCABILI

1 MOYES
Io prima di te
13,00 Mondadori 25 (16)

2 BROWN
Inferno
15,00 Mondadori 16 (4)

3 ROTH
Pastorale americana
14,00 Einaudi 15 (158)

4 SIMENON
Lo strangolatore
10,00 Adelphi 10 (1)

5 SÁNCHEZ
Il profumo delle foglie di limone
9,90 Garzanti 8 (206)

6 SAINT-EXUPÉRY
Il Piccolo Principe
5,90 Bompiani 6 (99)

7 CERÈ
Io ci sono. Tre passi per...
12,00 BUR 6 (5)

8 LEE
Il buio oltre la siepe
9,50 Feltrinelli 6 (189)

9 GEDA
Nel mare ci sono i coccodrilli
10,00 Baldini & Castoldi 5 (167)

10 UHLMAN
L'amico ritrovato
7,00 Feltrinelli 5 (199)

VARIA

1 MATES
Veri amici
14,90 Mondadori Electa 43 (1)

2 LONGO
La dieta della longevità
15,90 Vallardi 22 (5)

3 MOZZI, MOZZI & ZIGLIO
La dieta del dottor Mozzi
19,00 Coop. Mogliazze 8 (179)

4 IPANTELLAS
Mia madre è Satana
16,90 Mondadori 7 (0)

5 KONDO
Il magico potere del riordino
13,90 Vallardi 6 (106)

6 CASCHETTO
Dove nasce l'arcobaleno
14,90 Giunti 6 (0)

7 FARACI & SIO
Le entusiasmanti avventure...
14,00 Feltrinelli 5 (0)

8 PARODI
Benedetta tutto l'anno
19,90 Rizzoli 5 (5)

9
Kakebo. L'agenda dei conti di casa
9,90 Giunti Demetra 4 (2)

10
Guinness World Records 2017
24,90 Mondadori 4 (5)

RAGAZZI

1 ROWLING, TIFFANY, THORNE
Harry Potter e la maledizione dell'erede
19,80 Salani 100 (4)

2
Il mio primo dizionario. MIOT
9,90 Giunti Junior 13 (118)

3 ROWLING
Harry Potter e la pietra filosofale
10,00 Salani 10 (125)

4 PALACIO
Il libro di Charlotte
10,00 Giunti 9 (1)

5
Il mio primo dizionario. MIOT
12,50 Giunti Junior 7 (98)

6 ROWLING
Le fiabe di Beda il bardo
9,90 Salani 6 (66)

7 PALACIO
Wonder
12,00 Giunti 6 (180)

8 ROWLING
Harry Potter e la camera dei segreti
11,00 Salani 6 (125)

9 ROWLING
Harry Potter e la pietra filosofale
16,00 Salani 6 (157)

10 DEVOTO & OLI
Il nuovo Devoto-Oli junior
13,50 Mondadori Education 6 (47)

LA CLASSIFICA DI TUTTOLIBRI È REALIZZATA DA NIELSEN BOOKSCAN, SU UN CAMPIONE DI 900 LIBRERIE. SI ASSEGNANO I 100 PUNTI AL TITOLO PIÙ VENDUTO TRA LE NOVITÀ. TUTTI GLI ALTRI SONO CALCOLATI IN PROPORZIONE. TRA PARENTESI VIENE INDICATO DA QUANTE SETTIMANE IL TITOLO È IN CLASSIFICA. LA RILEVAZIONE SI RIFERISCE AI GIORNI DAL 16 AL 22 OTTOBRE.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



ORA DI RICREAZIONE CON ZEUS



CARLO CARENA | PAG. 28

LA BIBBIA PAGANA DI DELL'ARTI

Ora di ricreazione con Zeus

Una riscrittura
dei miti antichi
che provoca
e allietta il lettore
con molte trovate,
anche nello stile

di Carlo Carena

Quando, nel 1893, Nathaniel Hawthorne scriveva il suo *Libro delle meraviglie* dedicato ai miti classici proposti ai ragazzi, si scusava di avere adattato secondo quanto gli dettava l'immaginazione quei racconti, poiché su quelle «favole immortali consacrate da circa tremila anni di antichità» nessuna epoca può arrogarsi alcun diritto di possesso. Eppure in tutte gli scrittori le hanno rivestite della propria fantasia e della propria sensibilità.

Paola Mastrocola al termine della sua freschissima rivisitazione e riscrittura dei miti d'amore, di ogni amore a noi trasmessi dalle Muse (*L'amore prima di noi*, Einaudi), stila un elenco di decine di suoi debiti che da Omero attraverso tragici e storici, Virgilio e Racine, Ovidio e D'Annunzio arriva a una folta pattuglia di contemporanei, Cesare Pavese e Marguerite Yourcenar, Borges e Dürrenmatt, Jung e Veyne...

Si allinea ma all'estremo opposto di quello elegiaco dell'*Amore prima di noi*, rovesciando ogni schema e bandendo ogni rispetto, Giorgio Dell'Arti; che in *Bibbia pagana* frantuma l'incanto elegiaco o eroico di tante favole e ci dà una sua personale Genealogia degli dèi gentili, per usare il titolo del corposo manuale stilato a suo tempo da Boccaccio. Una navigazione difficile in un mare immenso e procelloso di divinità e

delle loro innumerevoli discendenze, come riconosceva quel novelliere, scu-

sandosi anch'egli dell'ardire dell'indagine e di aver cercato di dare i significati di quelle narrazioni.

Così nel romanzo (sottotitolo) di Dell'Arti le discendenze del padre Crono e del padre Zeus si riversano a grappoli o si irradiano lateralmente ad ogni spunto piacevole, ad ogni bizzarria insita o possibile nei fatti narrati, provocando e allietando il lettore non solo con le trovate ma anche con lo stile.

L'opera si compone di brevi brani, ognuno dedicato e intitolato a un episodio autentico o immaginabile della mitologia classica, nella sua discesa per i rami (come prefigura a sua volta il titolo di *Bibbia*); e su di essi l'autore interviene: come alla sua scelta delle *Note azzurre* di Dossi aveva dato il titolo *Corruzioni*. *Le "Note azzurre" manipolate da...* È il piacere totale della 'ricreazione', condito dal lettore.

Demetra è così piccola che quando la madre Rea ne è gravida la pancia nemmeno si vedeva, e dopo nata fu facile nasconderla in un cassetto... Quando Apollo affrescò il corridoio dell'Olimpo che univa la Sala dei Banchetti alle Camere da Letto, dipinse un campo di papaveri e un lago azzurro; il padre Zeus volle che vi fossero anche delle figure, e allora il padre Apollo mise tra i papaveri una fanciulla dipinta di profilo non con un solo occhio, come sarebbe normale nei profili, ma con tutt'e due piazzati sopra il naso, «una cosa che in pittura si sarebbe vista molte migliaia di anni dopo»...

Il padre Zeus è legato al letto con cento nodi dalla vendicativa e gelosa Hera. Viene liberato dal gigante centimane Briareo, si alza, e lo manda a prendere Hera, dopo di che: «Appendila – disse – fuori dalla finestra» con due incudini legate alle caviglie, «e adesso lasciala che spenzoli fuori dalla finestra, che strilli che chi guarda da sotto le veda le cosce» come in un cartone animato...

Dissacrazione? Non avrebbe nemme

BIBLIOTECHE DEL FUTURO

Il 24 e 25 novembre a Roma (Biblioteca nazionale centrale, viale Castro Pretorio 105) si tiene il 59° congresso dell'Associazione italiana biblioteche. Si discuterà di biblioteche sostenibili: non più solo spazi di lettura e studio, ma luoghi di intercambio sociale, aree polifunzionali, laboratori, centri di informazione. Spazi aperti, non chiusi

PREMIO ASTI

Si svolgerà il 27 novembre al teatro Alfieri (alle 16.30) di Asti il Premio Asti d'Appello. Otto i concorrenti: Eraldo Affinati, Cristina Baticci, Luciano Canfora, Diego De Silva, Marcello Fois, Tommaso Pincio, Mimmo Rando e Andrea Tarabba.

www.premioastidappello.org



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

no senso parlarne, ovviamente. L'Olimpo in mezzo a noi. Le toilettes e litigi fra mogli e amanti di Zeus gelose macchinatrici con ampia prole; Efesto storpio e nano che fa il mobiliere della reggia divina con l'ausilio di Aglaia, una delle Grazie, sua "ancella meccanica"

Afrodite, attrazione e ripugnanza, premio e castigo, basso e alto, carne e anima, riposo e assillo, buio e luce, empietà e devozione, vita e morte.

Uno dei vertici è probabilmente l'uccisione del mostro marino Lamia da parte di Eracle, un insieme di Giona e del capitano Achab: «Il mostro spalancò le sue tre bocche per mangiarsi la bella Esione e il grande Eracle saltò dentro alla bocca di mezzo, e con lo spadone tagliò la lingua, poi s'arrampicò nella bocca di sopra... e tagliò di qua e di là, per tre giorni di seguito... infine il grande Eracle squarciò il ventre del mostro Lamia, e sbucò fuori di sotto il ventre del mostro Lamia, ed era tutto coperto di sangue, e in testa non aveva più un capello, completamente pelato... e il grande Ercole poté prendere in braccio la bella Esione tremante, la figlia del re Laomedonte di Troia, e trarla in salvo». Dopo di che il brano si ripete tale e quale per il salvataggio della bella Andromeda ad opera del ragazzo Perseo.

A volte, però, anche Dell'Arti si arrende alla suggestione dell'antico e si accende anche qui un'immaginazione diversa. Quando le Menadi sbranano Orfeo, che si rifiutava di venerare Dioniso e predicava contro le sue orge, «raccolsero poi la lira che giaceva a un dipresso, legarono questa lira alla testa mozzata, quindi mentre la testa mozzata cantava, la lira suonava accompagnandola, e il cielo dorato rimbombava di meraviglia. Le Muse piangenti gettarono la testa e la lira nel fiume Ebro e il fiume Ebro trascinò la testa e la lira fino al mare. Dalla foce dell'Ebro la testa e la lira, sempre cantando e suonando, giunsero galleggiando fino all'isola di Lesbo, e qui furono raccolte dagli abitanti che deposero la testa nel santuario dello stesso Dioniso. Nessun usignolo, da allora in poi, canta come gli usignoli dell'isola di Lesbo».

Questo brano e le citazioni precedenti possono essere indizio anche dello stile volutamente ripetitivo, cadenzato e frantumato adottato dall'Autore, come appunto, ancora, nell'antica Bibbia ebraica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgio Dell'Arti, Bibbia pagana,
Edizioni Clichy, Firenze, pagg. 483, € 19



NUTRICE DI GIOVENTÙ E TERRA VERDE | Testa di Demetra del IV secolo A. C. proveniente da Lycosura e conservata al museo nazionale archeologico di Atene

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL LIBRO. «L'amore prima di noi» (Einaudi) di Paola Mastrocola

L'INCANTO DI ORFEO

Una rilettura dei miti che attraversano la letteratura e che continuano ad interrogarci ancora oggi

Alessandra Galetto

La verità è probabilmente quella che disse, in proposito, Lévi-Strauss: che «i miti diventano pensiero nell'uomo a sua insaputa». Come dire che i miti, quella straordinaria forma di sapere in cui tutto è già contenuto e detto, inizio e origine di ogni possibile storia, ci abitano nel nostro profondo, vivono di una loro vita dentro di noi e sono quel grumo, a noi stessi indefinito ma pure acutamente presente, da cui il pensiero, quello che costruisce l'immaginario dell'umanità, ha origine. Ed è esattamente questo che viene da pensare di fronte a *L'amore prima di noi* di Paola Mastrocola (Einaudi, pp. 314, 19,50 euro), ultimo lavoro della scrittrice insegnante che ha stregato e commosso tanti lettori quando nel 2000 apparve *La gallina volante*, e poi via via con altre prove bellissime, da *Una barca nel bosco* (2004) a *L'esercito delle cose inutili* (2015).

Questa volta Mastrocola ci regala un suggestivo percorso attraverso la mitologia, scegliendo come tema conduttore l'amore: ecco sfilare nelle pagine del libro le vicende di Europa, Persefone, Clizia, Atteone, Fedra, Apollo e Dafne, Eco e Narciso, Teseo e Arianna, Ares e Afrodite, e ancora Alceste, Calipso, Ero e Leandro, una carrellata che fa dei miti, con una misura che ha del miracoloso, racconti e storie nostre, umanissime. E del resto la tentazio-

ne di «appropriarsi» del mito e dei suoi protagonisti conta infiniti casi nella storia della letteratura.

Prendiamo così, tra i tanti

miti raccontati (forse meglio dire riscritti) da Mastrocola quello di Orfeo e Euridice per seguirne almeno alcune tappe e tentarne infine, ancora, una lettura. La storia del poeta innamorato che perde la donna amata e che con la bellezza del suo canto riesce a fare ciò che agli umani mai fu concesso, piegare gli dei, commossi dalla sua voce, a lasciarlo scendere nell'Ade per riportare alla vita Euridice, con la condizione però di non voltarsi in quel percorso di anabasi dal regno della tenebra alla luce della vita, contiene tante suggestioni da aver conosciuto infinite riscritture, che sono andate ben oltre la metafora della forza della poesia come bellezza capace di conquistare perfino gli dei e sovvertire le regole della vita e della morte. Perché c'è quel gesto, quel volarsi di Orfeo proprio quando il viaggio pareva avere buon fine, che connota di inquietanti significati la metafora.

Ed ecco infatti che Mastrocola legge nel mito di Orfeo una legge dell'amore, che non è possesso, ma eternità di appartenenza. «Scendere agli Inferi non era il gesto coraggioso, ma una forzatura, un inutile arbitrio», pensa l'Orfeo di Mastrocola. «Meglio il rispetto, questo sì è coraggioso: rispettare la Legge è armonia. Voltarsi a guardarla e perderla è la soluzione».

E ancora: «Ti posso perdere perché ti posso avere meglio se mi manchi. La morte fa parte della vita, ne moltiplica la ricchezza».

Ma non solo: la prima a non voler tornare alla vita è Euridice. «Non vuole né morire ancora, né vedere la morte dell'uomo che ama. È già arrivata nel regno dove tutto è

nulla. Non vuole più quei nodi che ci tengono avvinghiati al mondo. Chi impara a staccarsi dalle cose non torna».

Sullo sfondo, sorridono amaramente gli dei degli Inferi: Persefone «sapeva che Euridice non avrebbe mai seguito Orfeo. La vita ci lusinga e non vorremmo abbandonarla mai. Ma quando approdiamo al silenzio senza fine dell'altro mondo non torniamo indietro: il regno della morte possiede seduzioni che nessuno sa». Ma anche Ade sapeva: «Orfeo è un poeta, vive di pensieri. Non avrebbe mai rinunciato alla sua donna pensiero... Avrebbe dato sempre a sé la colpa di averla persa: non sapeva che era stata lei a non volerlo. Ma per quel sentimento della colpa più grande sarebbe stato il suo canto».

Questa Euridice «che la morte possiede» rimanda immediatamente all'Euridice della lirica *Orfeo. Euridice*. Ermete di Rilke del 1904: «Con il passo frenato dalle lunghe/ bende funebri, elle camminava/ incerta, mite, senza impazienza./ Raccolta in sé e come trasognata/ non pensava a colui che le era innanzi/ nè alla strada su verso



La copertina del libro



la vita./ Era raccolta in sè, e la impregnava/ il suo stato di morte». Ancora una volta, le misteriose lusinghe dell'oltre: l'Euridice che sta nell'Ade non è più la donna di carne che Orfeo ricorda. Con chiarezza lo confessa un altro Orfeo, quello dei *Dialoghi con Leucò* di Cesare Pavese. Quando Bacca gli chiede: «Come hai potuto rassegnarti, Orfeo? Euridice era stata per te un'esistenza», Orfeo risponde: «Sciocchezze. Morrendo Euridice divenne altra cosa. Quell'Orfeo che discese nell'Ade non era più sposo nè vedovo. Il mio pianto d'allora fu come i pianti che si fanno da ragazzo e si sorride a ricordarli. La stagione è passata. Io cercavo, piangendo, non più lei ma me stesso. Un destino, se vuoi, mi ascoltavo».

E poi c'è, terribile, l'Orfeo e Euridice di Gesualdo Buffalino, in *L'uomo invaso* (1986): lì c'è un'Euridice che avrebbe con tutta se stessa voluto tornare alla vita e che invece si ritrova a pensare «Sventato d'un poeta, adorabile buonannulla... Voltarsi a quel modo, dopo tante raccomandazioni, a cinquanta metri dalla luce...». Un'Euridice innamorata, così terrena e domesti-

ca, sposata con un poeta distratto, che scopre come una beffa che più che distratto quell'uomo è preso solo dalle luci della ribalta e allora «dolorosamente capi: Orfeo lo aveva fatto apposta».

Metafora della poesia che sa piegare perfino le leggi divine ma che non conosce la pietas delle carne, o rovesciamento di senso per cui la lusinga del regno dei morti fa, di chi vi approda, una creatura d'aria che non prova più il desiderio della carne, colpevole lui di voltarsi «apposta» per perderla o colpevole lei per non desiderare più la luce nè lo sforzo del suo uomo: Orfeo e Euridice ci interrogano senza sosta. Consegnandoci, tra le tante, l'idea che l'amore non è possesso, ma sguardo in cui già tutto è, e dunque nessun avere è necessario. Qualcosa che altro non sapremmo dire se non con i versi di una delle ultime poesie di Luzi, *Lasciami, non trattenermi*: «Si scioglievano/ l'uno dall'altro i due/ e ogni altro compresente/ si perdevano sì,/ però si ritrova-

vano/ perduri nell'infinito della perdita/ era quello il sogno umano/ della pura assolutezza». •



«Ermes, Euridice e Orfeo», bassorilievo romano